On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 32 • Domenica 21 settembre 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Domenica prossima in tutte le chiese la preghiera per il Sinodo dei vescovi dedicato alla famiglia

Giornata di preghiera, domenica 28 settembre, per il Sinodo dei vescovi dedicato alla famiglia. Un'invocazione cui sono invitate non solo le parrocchie ma anche istituti di vita consacrata, associazioni e movimenti. A Roma, ogni giorno, durante i lavori sinodali, si pregherà nella cappella della Salus Populi Romani della basilica di Santa Maria Maggiore. La Segreteria del Sinodo raccomanda ai fedeli la recita del Santo Rosario per i lavori sinodali. Sabato 4 ottobre, dalle 18 alle 19.30, in piazza San Pietro, alla vigilia dell'apertura del Sinodo, si terrà per iniziativa della Cei un momento pubblico di preghiera e di riflessione con gli oltre 250 padri sinodali, che culminerà nell'intervento del Santo Padre.
Ripercorrendo la preparazione dell'assemblea sinodale, va ricordato che è stata convocata l'8 ottobre 2013 da Papa Francesco sul tema: «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Primo atto, l'invio del Documento preparatorio da parte della Segreteria generale del Sinodo, con un questionario sottoposto ad un'ampia consultazione. Dalle risposte a quel questionario è nato l'*Instrumentum Laboris* che sarà il punto di partenza dei lavori dell'assemblea sinodale. Come si ricorderà, il Santo Padre, considerata l'ampiezza e la complessità del tema, ha stabilito un itinerario di lavoro in due tappe. Nell'assemblea che prenderà il via il prossimo 5 ottobre, spiega la Segreteria del Sinodo, i padri sinodali «valuteranno e approfondiranno i dati, le testimonianze e i suggerimenti delle Chiese particolari, al fine di rispondere alle nuove sfide sulla famiglia». L'assemblea generale ordinaria del 2015, maggiormente rappresentativa dell'episcopato, «innestandosi sul precedente lavoro sinodale, rifletterà ulteriormente sulle tematiche affrontate per individuare adeguate linee operative pastorali».

L'editoriale

Unioni gay, Marino scavalca il diritto

di Angelo Zema

Continuano in Campidoglio i tentativi di forzare il diritto a scopo ideologico. È di martedì la dichiarazione rilasciata dal sindaco Ignazio Marino: «Si avvii il processo per il riconoscimento dei matrimoni contratti all'estero, sia di eterosessuali sia di omosessuali, di coppie che si trasferiscono a vivere qui perché penso sia una normale procedura di civiltà». Un intento che si inserisce nel solco del controverso provvedimento adottato a Bologna (e contestato dal prefetto) e che arriva dopo il "gemellaggio" di Marino con il "Gay Pride" di San Francisco e dopo la sua partecipazione al "Pride" romano. Idea-grimaldello, per scardinare la politica e il diritto, è quella di equiparare la trascrizione delle "unioni" omosessuali contratte all'estero con i "matrimoni" ugualmente registrati al di fuori dei confini nazionali, spacciando tale equiparazione come urgenza della città. La Corte Costituzionale, ricalcando il Codice civile, è stata chiara: l'intera disciplina del matrimonio «postula la diversità di sesso dei coniugi» e le unioni omosessuali «non possono essere ritenute omogenee al matrimonio». Non essendo previsto matrimonio tra omosessuali, chiarì anni fa il ministero dell'Interno, l'atto di matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso «non è trascrivibile». Ma il Campidoglio vorrebbe scavalcare le normative vigenti. Lo strappo è accompagnato anche dalla richiesta di accelerare la discussione sulla delibera per il varo di un registro sulle unioni civili. Un altro chiodo fisso della Giunta. Più volte ne abbiamo chiarito l'inutilità giuridica - in mancanza di una normativa nazionale sulle unioni civili - senza contare il mancato interesse che tale iniziativa ha suscitato dove è stata adottata. Certo, a Roma anche il varo di un registro inutile, pensano i promotori, farebbe colpo: vogliono far esplodere i fuochi d'artificio della politica di basso profilo, mentre il tanto atteso rilancio della città ancora non si è visto e le famiglie ne fanno le spese, travolte dalla crisi e dagli aumenti dei costi dei servizi comunali e disorientate da progetti educativi che anziché «promuovere le differenze», come da intenti dichiarati, finiscono per negarle. Solo che dopo l'annuncio della "nuova luce sui Fori" sarebbe ora di far uscire dal buio del tunnel anche i romani e pensare al bene autentico di chi vive in città. Di qualsiasi orientamento sessuale, naturalmente.

www.romasette.it

Appello del cardinale Vallini nella tappa conclusiva del Convegno diocesano

«Rilanciare il cammino dell'iniziazione cristiana»

Ripercorrendo i contributi emersi dai laboratori di giugno, chiede creatività, nuovi linguaggi e il coinvolgimento dei genitori «Tanti ragazzi iniziano il percorso senza conoscere e amare Gesù»

Rilanciare il cammino dell'iniziazione cristiana con modalità e linguaggi nuovi ripartendo dall'annuncio della fede, coinvolgendo i genitori con proposte adeguate e curando la formazione dei catechisti. È questo, in estrema sintesi, l'appello del cardinale vicario Agostino Vallini ai sacerdoti nell'incontro che lunedì ha aperto il nuovo anno pastorale nella basilica di San Giovanni in Laterano. Nella tappa conclusiva del Convegno diocesano 2014, aperto in giugno dal Santo Padre, il cardinale delinea gli orientamenti pastorali (testo integrale su *www.romasette.it* e *www.vicariatusurbis.org)* sul tema «Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'iniziazione cristiana», esprimendo soddisfazione per la grande partecipazione dei laici ai tredici laboratori seguiti all'intervento del Papa. «Ho sentito vibrare la Chiesa e la sua vocazione missionaria, una Chiesa viva». Su un tema definito «decisivo per la Chiesa e per le persone», in un contesto culturale in cui non si può più «fare affidamento né su una rilevanza sociale della fede, né su un tessuto familiare cristiano diffuso», il cardinale Vallini - ripercorrendo i preziosi contributi pervenuti dai laboratori - sottolinea l'importanza di una Chiesa «madre» per rispondere a quella «orfananza» messa in luce da Francesco in apertura del Convegno. Con l'auspicio che la parrocchia sia «la casa dove i ragazzi sono i figli di famiglia in grado di vivere la fede a loro misura». Il coinvolgimento dei genitori, osserva il vicario di Roma, è essenziale. A cominciare dall'accoglienza. «Non sia fredda e burocratica, ma piena di calore e incoraggiante», anche trasformando la prassi dell'iscrizione in una "festa di benvenuto". Centrale il ruolo dei catechisti, per i quali partono gli itinerari diocesani di formazione. «Dobbiamo puntare in alto, provocare le energie migliori», dice il vicario di Roma. «La qualità dei catechisti è proporzionale alla qualità di vita cristiana della comunità». Servono nuovi linguaggi e modalità per accostarsi ai ragazzi che frequentano gli itinerari di preparazione all'Eucaristia e alla Confermazione. Itinerari, afferma il cardinale, che «non possono essere centrati soltanto sugli incontri settimanali di catechesi. Tanti ragazzi iniziano il cammino verso la Comunione non solo senza conoscere neanche il segno di croce o il Padre Nostro, ma soprattutto senza conoscere e amare Gesù». Ciò che serve all'inizio, quindi, non è tanto una lezione di catechismo, «ma un incontro che provochi domande, apra all'ascolto di racconti di vita». Mostrando poi come la fede «trasformi e renda bella la vita», nella consapevolezza delle "domande grandi" che animano bambini e ragazzi. Occorre «"sprecare" il tempo con i ragazzi - rimarca il cardinale Vallini - e aver cura di far sviluppare le relazioni tra di loro». Dando spazio alla creatività con proposte che vanno da visite a luoghi della fede e dell'arte cristiana a iniziative culturali in parrocchia. E favorendo l'accompagnamento spirituale personale con una guida qualificata. «Oggi c'è una ripresa della domanda, perché i ragazzi e i giovani non sanno più come orientarsi, scegliere, decidere, di chi fidarsi, come dare senso alle cose». Impegnativa la sfida per la tappa della Confermazione, visto che molti bambini non ritornano in parrocchia dopo aver ricevuto la prima comunione. «Appare decisiva - come è stato messo in evidenza nei laboratori - un'esperienza forte di amicizia e di gruppo da farlo percepire come un cammino comune di vita». Interessanti opportunità educative possono venire da alcuni ambienti di vita come la scuola e internet, ma anche dalle realtà caritative perché «i poveri hanno molto da insegnare». Un'attenzione speciale, esorta il cardinale, va riservata a bambini e ragazzi diversamente abili, e in questo potrà essere di aiuto l'apposita sezione aperta dall'Ufficio catechistico diocesano. **(A. Z.)**

le celebrazioni

San Salvatore in Lauro La festa per padre Pio

La chiesa di San Salvatore in Lauro ospita, fino a martedì 23, le celebrazioni per san Pio da Pietrelcina. Attesi i 600 gruppi di preghiera di Padre Pio del Lazio. Per l'occasione, all'interno della chiesa di via dei Coronari sono esposte numerose reliquie, tra le quali il mantello, i guanti, le bende, la stola e il sangue delle stimmate che per cinquanta anni hanno segnato il corpo del frate.
Vicino a queste, un grande gruppo scultoreo riproducente il Cristo Redentore aiutato da Padre Pio Cireneo, che da 12 anni richiama di pellegrini e devoti. Ricco il programma di eventi: martedì la Messa presieduta alle 18 in piazza San Salvatore in Lauro dal vescovo Matteo Zuppi e la processione con la statua e le reliquie del santo.

I catechisti ? Siano «gioiosi messaggeri»

La serata dedicata agli educatori con la relazione del vicario di Roma e il mandato. «Mostrare il volto bello di comunità motivate»

Un cantiere aperto, in cui tutti sono chiamati ad essere collaboratori del Signore con passione e lungimiranza. Il cardinale Vallini ha usato questa immagine lunedì sera, nell'incontro conclusivo del Convegno diocesano, per descrivere l'impegno necessario a rilanciare l'educazione cristiana delle nuove generazioni. A San Giovanni in Laterano, nella sessione dedicata ai catechisti, il cardinale ha tirato le fila del lavoro di confronto e analisi portato avanti a giugno da 13 laboratori, e, come già fatto nell'incontro con i sacerdoti, ha ribadito i tre punti su cui centrare i nuovi percorsi per l'iniziazione cristiana: vivere la parrocchia come luogo accogliente; coinvolgere i genitori nel rinnovamento dell'iniziazione cristiana, e pensare così a un percorso serio di catechesi per gli adulti; approfondire la fede personale. «I cambiamenti epocali - ha detto - ci chiedono il coraggio di ripensare il modo di essere apostoli e di mostrare a tanti battezzati timidi e confusi il volto bello di comunità gioiose e motivate». Da qui il richiamo ad una Chiesa intraprendente, «in uscita», capace di rischiare per seminare nei cuori «il germe della fede e della bellezza dell'incontro con il Signore». L'iniziazione cristiana, ha sottolineato il cardinale, «non può essere la ripetizione di cose già dette» ma deve partire dall'annuncio della fede vissuta, che precede e anima la catechesi, perché «il Vangelo entra nei cuori per attrazione, non per dovere». Occorre quindi suscitare interesse, far nascere il desiderio dell'incontro in un percorso «non lineare e pacifico». I catechisti sono chiamati ad essere «gioiosi messaggeri» dell'iniziazione cristiana, capaci di coinvolgere gli altri con impegno e passione, curando la propria formazione spirituale, oltre che la conoscenza dei contenuti della fede. Per rispondere alla richiesta di un percorso formativo condiviso, l'Ufficio catechistico diocesano diretto da monsignor Andrea Lonardo propone una serie di incontri formativi per i catechisti, dislocati in 16 diverse sedi, in collaborazione con le prefetture, e momenti di formazione intensiva dedicati alla catechesi dei disabili (dal 21 al 23 novembre) e ai catechisti «under 30» (a gennaio); disponibili poi sul sito *www.ucroma.it* i video sulla preparazione al battesimo, alla prima comunione e alla cresima. Nuovi linguaggi e iniziative pastorali per formare nuovi catechisti, da affiancare ai più esperti, in una compresenza che, spiega monsignor Lonardo, «crea una interazione fecondissima, in cui gli uni mettono a disposizione l'esperienza, gli altri la grazia della fede giovane». A conclusione della serata, tutti i catechisti hanno partecipato alla cerimonia del mandato.

Maria Elena Rosati

Giovani nel disagio tra alcol, droga e prostituzione Progetto «DuePassInsieme» per una «Chiesa in uscita»

Ci sono giovani per i quali ubriacarsi è normale, drogarsi niente di grave, prostituirsi utile per ricaricare il cellulare. Adolescenti e preadolescenti che non vivono solo nell'estrema periferia, ma frequentano anche le scuole del centro di Roma o dei quartieri «bene», come ha evidenziato il caso delle «baby squillo dei Parioli». O come ha mostrato la recente inchiesta «L'erba del vicino» della trasmissione «Presadiretta» di Riccardo Iacona, andata in onda domenica scorsa su RaiTre. Sono ragazzi romani come tanti, si possono incontrare al centro commerciale, nei locali, in piazza. Non vanno in parrocchia, ovviamente, ma è la parrocchia che cerca di andare da loro, a cercarli. E lo fa grazie al progetto diocesano DuePassInsieme, portato avanti dall'associazione privata di fedeli FuoriDellaPorta, che lavora da anni nell'ambito del disagio giovanile. «Non possiamo parlare di prima evangelizzazione, ma addirittura di promozione umana - sostiene don Giovanni Carpentieri, responsabile del progetto -, perché questi ragazzi hanno perso il senso della vita vera. Non si tratta di parlare loro di Gesù, ma di fare come Gesù, che si prendeva in carico situazioni concrete. In pratica, vogliamo aprire quegli ospedali da campo di cui parla Papa Francesco, e raggiungere le periferie esistenziali. In questi anni abbiamo avuto tanti risultati positivi». Qualcuno ha smesso di drogarsi, qualcuno ha scelto di scontare una condanna ai domiciliari in una comunità di recupero. Ragazzini di 14 o 15 anni, che stanno cercando di ritrovare il senso della propria vita. DuePassInsieme, forte di un'esperienza di oltre quindici anni sul campo, offre quindi a tutte le parrocchie della diocesi gli strumenti per avvicinarsi agli ambienti aggregativi giovanili. E lo fa tramite corsi di formazione: uno rivolto a sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi, per quattro venerdì a partire dal 26 settembre; l'altro per i giovani di parrocchie, movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali, dai 20 ai 35 anni di età, al via da sabato 27 (tre mattinate). Il primo è in programma nella sala al terzo piano del Vicariato, il secondo al Pontificio Seminario Maggiore. «La nostra speranza - confida don Giovanni - è che questa attività pastorale possa in futuro diventare "normale", come altre attività parrocchiali quali il coro, il teatro, l'oratorio». L'iniziativa è inoltre monitorata e accompagnata da uno sportello informativo e da un tavolo permanente operativo a cui rivolgersi in caso di difficoltà. Tutti coloro che sono interessati a partecipare ai corsi, possono contattare don Giovanni Carpentieri: *don.giovanni@inwind.it*, 338.1863803.

Giulia Rocchi

Scienza e fede Da ottobre il master al Regina Apostolorum

Il rapporto tra scienza e fede è un tema con cui ci si confronta sempre più spesso. Per questo, anche nel prossimo anno accademico l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (www.uprait.org) rilancia il master biennale in Scienza e fede: la tredicesima edizione partirà a ottobre.
Tre le modalità per seguire i corsi: in sede (via degli Aldobrandeschi), a distanza, tramite videoconferenza; a distanza tramite internet. Possono essere iscritti al master tutti i laureati e gli studenti che abbiano un diploma di baccalaureato in Filosofia o in Teologia o altri titoli di studio equipollenti.
«Da una parte - spiega un comunicato che illustra le finalità dell'inziaitiva - gli incessanti sviluppi della scienza e della tecnica suscitano nuove ed urgenti questioni etiche ed antropologiche; dall'altra, ci troviamo di fronte al cosiddetto pluralismo culturale e religioso, che suscita il bisogno di proporre punti d'incontro verso il dialogo e la comune ricerca della verità». Molte le tematiche sviluppate durante il master: dalla fisica alla filosofia, dall'astronomia alla storia dei rapporti fra scienza e religione; dalla biologia alle neuroscienze, fino ad argomenti di grande attualità come la questione dello statuto dell'embrione e le biotecnologie. Sono previste oltre venti conferenze annuali tenute da docenti di alto livello del mondo della scienza, della teologia e della filosofia.

La Messa celebrata in San Pietro domenica scorsa con le nozze di venti coppie della diocesi

Il dono di una ludoteca con la Caritas a Colli Aniene per minori in situazioni di difficoltà

Il Papa: «Il matrimonio non è una fiction»

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Non è una fiction». Lo ha detto chiaramente, Papa Francesco, celebrando per la prima volta 20 matrimoni, domenica 14 settembre, nella basilica vaticana. «Il matrimonio è simbolo della vita, della vita reale, è sacramento dell'amore di Cristo e della Chiesa». Ad ascoltarlo, in una gremita San Pietro, c'erano le famiglie degli sposi, gli amici, i parenti. E ovviamente le nuove coppie; tutte provenienti dalle parrocchie romane; ognuna con la propria storia, dal professore universitario al dj, dall'impiegata alla casalinga, dai cinquantenni ai ventenni. Prima di Papa Francesco, con il quale hanno concelebrato il cardinale vicario Agostino Vallini, il vicegerente monsignor Filippo Iannone e 40 sacerdoti amici degli sposi, soltanto Giovanni Paolo II aveva unito in matrimonio numerose coppie di fidanzati: nel 1994, al primo Incontro mondiale delle famiglie, e nel 2000, in occasione del giubileo delle famiglie. «È incalcolabile la forza, la carica di umanità contenuta in una famiglia: l'aiuto reciproco, l'accompagnamento educativo, le relazioni che crescono con il crescere delle persone, la condivisione delle gioie e delle difficoltà». Queste ultime sono state più volte citate dal Pontefice nel corso dell'omelia. Proprio perché il matrimonio è vita reale, esso «è un viaggio impegnativo, a volte difficile, a volte anche conflittuale - ha precisato il Papa -, ma questa è la vita». Il matrimonio è «sacramento dell'amore di Cristo e della Chiesa, un amore che trova nella croce la sua verifica e la sua garanzia». Certe volte però, è proprio questa «verifica» a far più paura agli sposi che possono perdere di vista la «garanzia» della fede. Il cammino è stancante, e per questo si corre il rischio di avere la tentazione di tornare indietro. «Viene da pensare alle coppie di sposi che "non sopportano il viaggio" della vita coniugale e familiare - ha detto il Papa -. La fatica del cammino diventa una stanchezza interiore; non attingono più l'acqua dalla fonte del Sacramento. La vita quotidiana diventa pesante, tante volte "nauseante"». Una situazione simile a quella del popolo d'Israele che chiede perdono e supplica Mosè di pregare il Signore di allontanare i serpenti velenosi incontrati lungo il cammino dall'Egitto. Dio dice quindi a Mosè di costruire un serpente di bronzo e di appenderlo a un'asta: chiunque lo guarda verrà guarito. «Dio non elimina i serpenti, offre un "antidoto": attraverso quel serpente di bronzo trasmette la sua forza di guarigione che è più forte del veleno tentatore». Se, durante il cammino matrimoniale, gli sposi si affidano a Dio, «Lui li guarisce - ha spiegato Francesco - con l'amore misericordioso che sgorga dalla sua Croce, con la forza di una grazia che rigenera e rimette in cammino sulla strada della vita coniugale e familiare». Al termine dell'omelia è arrivato poi il consiglio ormai abituale che il Papa, fin da quando era ancora cardinale arcivescovo di Buenos Aires, riserva alle nuove coppie: «È normale che gli sposi litighino. Sempre si fa. Ma mai finire la giornata senza fare la pace. Mai. È sufficiente un piccolo gesto. E così si continua a camminare». Al termine della celebrazione è arrivata la notizia del particolare dono che gli sposi hanno voluto offrire al Santo Padre. Attraverso la Caritas diocesana condivideranno un progetto per la realizzazione di una ludoteca nel quartiere di Colli Aniene: uno spazio d'incontro per minori e famiglie. Il progetto, che è stato avviato durante la preparazione al matrimonio, offrirà soprattutto a minori in situazioni di disagio e di emarginazione sociale l'opportunità di dedicarsi ad attività ludiche, di trovare compagni di gioco, e di avvalersi della competenza di personale qualificato. Inoltre, in ludoteca si potranno organizzare diverse tipologie di attività e servizi: laboratori, organizzazione di feste, incontri, manifestazioni, eventi, mostre e seminari. Si tratta di un segno di attenzione verso i giovani, ha detto il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, attraverso il quale gli sposi «hanno voluto iniziare il loro cammino indirizzando il loro amore verso chi ha bisogno».

l'evento

Francesco incontra gli anziani

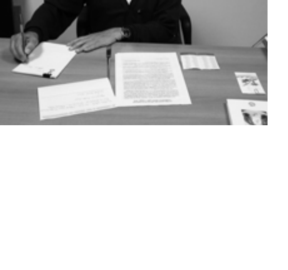
Ci sarà una sedia per tutti il 28 settembre in piazza San Pietro, in occasione dell'incontro tra Papa Francesco e gli anziani, organizzato dal Pontificio Consiglio per la famiglia. L'evento, il primo nel suo genere, è stato intitolato «La benedizione della lunga vita» e vuole essere un tributo agli anziani e ai nonni di tutto il mondo, figure spesso presenti nei discorsi e nelle riflessioni del Pontefice. «Ci saranno circa 40mila persone provenienti da 20 Paesi del mondo - spiega don Andrea Ciucci, del Pontificio Consiglio della famiglia e organizzatore dell'evento - in particolare, le nazioni più rappresentate, oltre l'Italia, sono la Spagna e la Francia, ma sarà nutrita anche la delegazione di argentini e americani. Non ci saranno code e tutto il servizio sarà attento alle esigenze degli anziani, per questo, invitiamo soprattutto quelli di Roma e del Lazio, a partecipare, per vivere con noi un momento indimenticabile». Testimonianze, momenti di canto e preghiera, caratterizzeranno la giornata in un ricco programma. Si comincia alle 8.30 con un momento di riflessione sul significato di essere anziani oggi. Saranno evidenziate le figure di alcuni personaggi della Bibbia, tra cui Rut e Noemi, suocera e nuora che si aiutano reciprocamente; Eleazaro, che accetta di morire per non dare scandalo alle nuove generazioni; Elisabetta e Zaccaria, due anziani che diventano vecchi insieme e poi Simeone e Anna, con le loro vite donate al Signore. A seguire saranno pronunciati i dieci verbi dell'anziano, dei testi poetici su cosa significa «fare l'anziano», scritti da un sacerdote milanese di 74 anni. Alle 9.30 arriverà Papa Francesco sulle note di una canzone di Andrea Bocelli, presente in piazza San Pietro. Prima del suo discorso, il Papa ascolterà la testimonianza di vita di due anziani iracheni e poi di altre quattro persone, tra cui un nonno con suo nipote. A fare da filo conduttore ai diversi momenti della mattinata sarà Gipo, il simpatico e attempato personaggio della tv dei ragazzi. «È un appuntamento bello e ricco di significato - dice don Andrea Ciucci - perché avviene nella giornata di preghiera per il Sinodo dedicato alla famiglia». Alle 10.30 il Papa celebrerà la Messa insieme a un centinaio di sacerdoti anziani e, in particolare, i quattro concelebranti saranno un congolese, un indiano, un argentino e il più vecchio sacerdote di Roma, monsignor Alfredo Bona, 90 anni. Dopo l'Angelus, a tutti i partecipanti sarà donata una copia del Vangelo di Marco scritta a grandi caratteri. «Invito i nipoti a iscrivere i propri nonni - dice don Andrea - attraverso il sito internet del Pontificio Consiglio per la famiglia (*www.famiglia.va*) e ad accompagnarli in piazza San Pietro. E dico ai nonni di farsi portare dai nipoti. Sarà bello essere tutti con Papa Francesco».

Paola Proietti

Don Oliviero, la missione accanto ai lavoratori

Monsignor Pelliccioni, 60 anni di sacerdozio, da oltre 35 alla stazione Termini e nelle aziende «Un'esperienza molto forte»

Immerso tra le carte e le foto, scorrono i ricordi di una vita trascorsa in mezzo ai lavoratori, ai bambini, ai sacerdoti anziani. Una missione che monsignor Oliviero Pelliccioni, 84 anni, vive da quando è stato ordinato sacerdote, sessant'anni fa, nel 1954. La sua vocazione nasce in famiglia quando è ancora un bambino di otto, nove anni. Vive a Roma, a Torpignattara, e la guerra rende difficile la sua formazione. Il Seminario Minore della capitale è chiuso, per cui termina la scuola a Bologna. Alla sua ordinazione è presente anche don Tonino Bello, suo compagno di Seminario. Poi, a Bologna, è cappellano del lavoro presso le maggiori aziende del territorio. «Un'esperienza molto forte - dice don Pelliccioni -, credo che sia importante la presenza del sacerdote nei luoghi di lavoro. Bisogna andare dove le persone hanno bisogno e non aspettare che vengano in chiesa». Nel 1958, torna a Roma come coordinatore dei cappellani del lavoro e monsignor Ferdinando Baldelli lo incarica di assistere spiritualmente le famiglie dei lavoratori durante le vacanze nelle case per ferie al nord Italia. «Ho insegnato a molte generazioni di ragazzi a scalare le montagne. Ho imparato più dai bambini che dagli adulti», racconta don Pelliccioni mentre mostra i depliant delle case per ferie. Nel 1978 è nominato cappellano dei ferrovieri e rettore della chiesa della stazione Termini dal cardinale vicario Ugo Poletti. «Ho vissuto anni di grande fermento nel mondo del lavoro, tutte le parabole del nostro Paese. Vado alla mensa a mangiare con i lavoratori, parliamo di tutto, ma le questioni religiose sono quelle che accendono di più il dibattito. Oggi - aggiunge - il vero nodo dolente è la mancanza di certezze. Non si vive, si fluttua, si galleggia e non si riesce ad avere punti fermi. Questo mina tutti gli aspetti della vita. I giovani si trovano a vivere una perenne sospensione, mentre i lavoratori più maturi sono preoccupati per i figli. Questa precarietà si riflette anche nella famiglia, con un senso di insicurezza che sfalda le relazioni». L'altro incarico importante arriva nel 1992 quando il cardinale vicario Camillo Ruini lo nomina direttore della casa diocesana del clero di Roma. Incarico che tiene per diciotto anni. «Oggi faccio quello che posso, e finché il Signore vorrà, come cappellano nelle aziende e rettore della chiesa alla stazione Termini, vivendo insieme con i sacerdoti della casa diocesana del clero "San Gaetano" di Monte Mario».



Antonella Gaetani

Corso alta formazione alla Lateranense

«Etica della politica nell'epoca post-moderna: persona, istituzioni, società» è il titolo del corso di alta formazione universitaria post-laurea promosso dal Movimento PER in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense. Due anni accademici per 1.500 ore articolate in lezioni frontali, seminari ed esercitazioni, 250 ore di stage al Consiglio regionale.
Obiettivo, spiega un comunicato, è «fornire, grazie a docenti di altissimo profilo professionale, le conoscenze necessarie a livello etico, giuridico, economico, scientifico e culturale per profili professionali di "policy maker" e per esperti di organismi istituzionali». Temi come bioetica, salute, famiglia, educazione, economia e altri ancora. Iscrizioni entro il 20 ottobre: telefono 06.45444700, mail *movimentoper@tiscali.it, www.movimentoper.it.*. Il corso partirà il 10 novembre nell'università del Laterano.

«Eucarestia e nuovo umanesimo»: giovedì apertura d'anno per la pastorale universitaria

Presentare il programma dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e le varie attività organizzate con atenei, collegi e cappellanie. Questo, in sintesi, lo scopo del convegno diocesano per animatori di pastorale universitaria che si terrà giovedì 25 settembre dalle 19 alle 22 nell'Aula Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4). «Eucarestia e nuovo umanesimo» è il tema dell'appuntamento, a cui sono chiamati a partecipare, oltre agli animatori di pastorale universitaria, i cappellani universitari, i direttori e le direttrici dei collegi, i responsbili diocesani e parrocchiali di pastorale universitaria, i coordinatori di settore di pastorale universitaria, i membri della Consulta regionale e della Commissione diocesana di pastorale universitaria e ancora docenti e studenti.
I lavori del convegno apriranno alle 19, con una preghiera; seguirà l'animazione della Star Rose Academy, l'accademia di spettacolo diretta da Claudia Koll. Quindi ci sarà l'introduzione del direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, il vescovo Lorenzo Leuzzi; seguirà l'intervento biblico di monsignor Giuseppe Pulcinelli, della Pontificia Università Lateranense. La presentazione dell'itinerario formativo per il 2014-2015 sarà invece a cura di padre Giuseppe Daminelli, cappellano della Luiss Guido Carli; infine Cecilia Romana Costa, docente a Roma Tre e all'Istituto Ecclesia Mater, presenterà le Settimane culturali per questo nuovo anno pastorale. La serata si chiuderà con un momento conviviale in cortile.
Il convegno di giovedì prossimo non sarà che il primo di una serie di eventi per docenti e studenti: dal 27 ottobre al primo novembre si svolgerà infatti la tradizionale Settimana di accoglienza delle matricole, che vedrà anche l'incontro dei giovani universitari con il cardinale vicario Agostino Vallini, il 28 ottobre, e il pellegrinaggio degli universitari a Orvieto, in programma l'8 novembre.

Esercizi spirituali per il clero: ecco le date

Monsignor Angelo De Donatis, nuovo incaricato per la formazione permanente del clero, annuncia le date degli esercizi spirituali per i sacerdoti programmati per l'anno pastorale. Il primo appuntamento è dal 19 al 24 ottobre al monastero delle Clarisse di Farnese (Viterbo) sul tema «Tra voi però non sia così» (Mc 10,43) - La gioia di servire il popolo». Guida padre Paolo Monaco, gesuita. Dal 10 al 15 novembre sarà proprio don De Donatis a guidare il secondo corso, alla Fraterna Domus di Sacrofano, sul tema «Rendimi la gioia di essere salvato», e il terzo, dal 24 al 28, «Il cammino del cuore», presso la Domus Aurea (via della Magliana 1240).

Novità dal 2 al 9 gennaio 2015 e dal 24 aprile al 3 maggio con due settimane ignaziane, a Montefiolo di Casperia (Rieti), guidate da padre Libanori, gesuita. Dal 18 al 24 gennaio e dal 17 al 23 maggio a Santa Severa, rispettivamente con don Rosini e con padre Rupnik, gesuita.

La veglia celebrata mercoledì ai Santi Apostoli in preparazione al pellegrinaggio delle Chiese del Lazio in Umbria per la festa di san Francesco

Ad Assisi in preghiera per la pace

DI DANIELE PICCINI

«Ad Assisi pregheremo per la pace. Molti ricorderanno, una volta, enormi manifestazioni a favore della pace. Anche oggi dovremmo manifestare questa scelta. E invece c'è poco. C'è sonnolenza, distrazione, indifferenza. Pensiamo di poterci chiudere in un mondo narcotizzato». Il vescovo ausiliare del settore Centro Matteo Zuppi, presiedendo - mercoledì sera nella basilica dei Santi XII Apostoli - la veglia di preghiera in preparazione del pellegrinaggio delle Chiese del Lazio ad Assisi, il prossimo 4 ottobre, ne riassume così il programma. Tutto votato al recupero del carisma di san Francesco, cui invita, fin dalla sua elezione, il primo Papa della storia della Chiesa con il nome del Poverello d'Assisi. «Il nostro vescovo - ha proseguito il presule - ci aiuta tutti. I francescani ad essere più francescani, e noi a seguire il carisma di Francesco. Il pellegrinaggio ad Assisi è una di quelle occasioni che non vogliamo perdere per seguire il nostro vescovo che ci insegna a rivivere il carisma francescano. La memoria delle stigmate di Francesco ci ricorda di avere passione. Non si capisce il dolore degli altri, né quello di Gesù, senza vivere con passione e commozione. San Francesco non poteva trattenere le lacrime quando ascoltava la passione di Cristo. Tutti ci siamo intiepiditi. Quelle stigmate invece nascono da una passione di fronte alle stigmate di Gesù, e a quelle che vediamo in tanti modi, nel corpo dei poveri, e di quelli che muoiono nei barconi nel Mediterraneo. Francesco e Papa Francesco ci aiutano a capire questa commozione e a farla nostra. Dobbiamo contemplare come Francesco contemplò quel Cristo che parlava proprio a lui». Sulla scorta delle parole del vescovo i fedeli presenti, durante la veglia, hanno contemplato la Croce di San Damiano, baciandone o accarezzandone il legno. Scopo del pellegrinaggio del 4 ottobre è portare nella basilica di Assisi l'olio per la lampada della tomba di san Francesco, compito che spetta a turno, ogni anno, ad una diversa regione d'Italia. Quest'anno sarà la volta del Lazio. «Questo pellegrinaggio - spiega fra' Maurizio Di Paolo, procuratore generale dell'Ordine dei francescani minori conventuali, che ha concelebrato la veglia - è un sentirsi partecipi della spiritualità francescana, ma soprattutto una dimostrazione di devozione verso la figura di Francesco patrono d'Italia. Per questo si porta l'olio che arderà nella lampada posta all'ingresso della tomba nella basilica di San Francesco. Un evidente richiamo alla parabola delle vergini sagge del Vangelo. Si tratta di un olio d'oliva prodotto nella nostra regione». Al pellegrinaggio parteciperanno autorità politiche e civili del Lazio e tutti i vescovi della regione. Le diverse «famiglie» francescane si sono date un programma comune per il pellegrinaggio e sono state tutte rappresentate alla veglia. «Ci siamo ritrovati qui - ha spiegato fra' Agnello Stoia, parroco di Santi XII Apostoli - perché questa è una chiesa francescana nel centro di Roma e custodiamo due apostoli, Filippo e Giacomo il Minore: per noi francescani la dimensione apostolica è molto importante». Presenti, tra gli altri, il ministro provinciale dei Cappuccini, padre Gianfranco Palmisani; il ministro provinciale dei Frati minori, il neoeletto padre Luigi Recchia; ministro dei Frati minori conventuali, padre Vittorio Trani; il ministro del Terzo ordine secolare francescano, Bruno Tomarelli; la presidente del Movimento francescano italiano (Mofra) del Lazio, suor Silvana Sinopoli, e Giuseppe Rotunno del Comitato Civiltà dell'amore.

Il vescovo Zuppi: «Le stigmate del santo nascono da una passione di fronte a quelle di Gesù, e a quelle che vediamo nel corpo dei poveri e di coloro che muoiono nei barconi nel Mediterraneo»

Qui e in basso, due momenti della veglia di preghiera nella basilica dei Santi XII Apostoli (foto Gennari)

Convegno su Luigi Gedda, «cattolico a tutto campo»

Sabato nella parrocchia di San Leone, l'iniziativa dedicata a una figura significativa che fu presidente dell'Azione cattolica italiana, fondatore e presidente del Centro sportivo italiano e dell'Associazione medici cattolici italiani. Il Csi e l'Amci lo ricordano a 70 anni dalla loro nascita insieme ad Ac e Centro per la pastorale sanitaria

Luigi Gedda, tra gli anni Quaranta e Cinquanta, è stato presidente dell'Azione cattolica italiana, fondatore e presidente del Centro sportivo italiano e dell'Associazione medici cattolici italiani. A settant'anni dalla fondazione, proprio il Csi e l'Amci, unitamente all'Azione cattolica e al Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato, intendono ricordarne la figura e l'impegno con un convegno di studio e di memoria intitolato «Luigi Gedda, un cattolico a tutto campo». L'appuntamento è per sabato 27 a partire dalle 14, nel teatro della parrocchia di San Leone Magno, in via Prenestina 104; ma la giornata si aprirà prima, alle 11 al cimitero monumentale del Verano, con la deposizione di una corona di fiori sulla tomba di Gedda, con una cerimonia presieduta da monsignor Gaetano Lugano, consulente ecclesiastico del Csi Roma. Nel pomeriggio interverranno invece relatori quali monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria; Daniele Pasquini, presidente del Csi; Luca Chinni, presidente di Amci Roma; Rosa Calabria, presidente dell'Ac Roma; Edio Costantini, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport. Alle 19, per concludere la giornata commemorativa, a San Leone Magno si terrà una Messa in memoria di Gedda, officiata da monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est. «Luigi Gedda - sottolineano gli organizzatori del convegno - ha attraversato con la sua vita (1902-2000, *ndr*) e le sue opere tutto il XX secolo ed è stato protagonista in alcuni dei momenti più delicati della storia del nostro Paese. Modello esemplare di apostolato laicale e di dedizione appassionata alla Chiesa, Gedda ha spaziato su molteplici fronti: lo sport, la medicina, la ricerca scientifica, la politica vissuta come servizio alla costruzione del bene comune».

Missioni popolari per il risveglio della fede

Le iniziative a San Tarcisio e a San Valentino. Spazio per incontri in chiesa, nelle case, nei vari ambienti di vita

DI LORENA LEONARDI

«Faranno irruzione nel quartiere e lo conquisteranno a Gesù». Poche parole di don Maurizio Modugno, parroco a San Valentino, sintetizzano la missione popolare che dodici seminaristi del Pontificio Seminario Romano Maggiore intraprenderanno dal 24 settembre al 5 ottobre. Di un «risveglio della fede qui c'è proprio bisogno», spiega don Maurizio, dal 2012 al Villaggio Olimpico: «Occorre ritrovare parte del quartiere: bambini, giovani e la fascia di 30-40enni perduti dietro al mondo del lavoro». Così seminaristi, sacerdoti e collaboratori della parrocchia lavoreranno fianco a fianco per comunicare la gioia dell'incontro con Cristo, «che poi è il tema della missione: "Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi" (San Paolo, Filippesi 4, 1)». Per questo ci sarà spazio per incontri con tutti, nei loro luoghi di vita: scuole, giardinetti e pub. «Attenzione sarà riservata alle persone più in difficoltà, ad esempio - aggiunge don Maurizio - raggiungeremo i malati nelle loro case per la comunione». E se saranno numerosi i momenti di preghiera in chiesa e i centri d'ascolto nelle case, animati dai gruppi operanti in parrocchia, non mancheranno tornei di calcio e spettacoli. Il 1° ottobre sarà monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il Settore Nord, a presiedere alle 19 una solenne concelebrazione eucaristica: intanto, fervono i preparativi di una missione popolare che, sorride don Maurizio, «corre per le vie del quartiere come un tam tam molto ascoltato». È una missione popolare «a 360 gradi» anche quella che avrà come cuore pulsante la parrocchia San Tarcisio, a Quarto Miglio: «Qui abbiamo iniziato 25 anni fa, siamo stati i primi a partecipare alle missioni», racconta don Stefano Ranfi spiegando che «è bellissimo sia per i seminaristi che per la parrocchia, che vive un vero risveglio su tutto il territorio non solo ad intra ma ad extra». È ai giovani che la missione «si rivolge in modo particolare: andremo nelle scuole, cattoliche e non, per un contatto con i ragazzi, poi nei loro punti di ritrovo per offrire una proposta e farli tornare in parrocchia». Anima dell'iniziativa saranno i seminaristi, che «con la loro testimonianza e il loro entusiasmo ci aiuteranno a riscoprire la gioia di credere e servire». Ad aprire la missione, il 24 settembre alle 18.30, sarà monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il Settore Est, con la solenne celebrazione di conferimento del mandato missionario ai seminaristi e ai parrocchiani che collaborano alla missione. Dai volontari vincenziani ai neocatecumenali, tutti i gruppi si stanno dando da fare per l'evento che si conclude il 5 ottobre: «Senza unione la comunità non è incisiva. Siamo contenti di mettere in gioco tutte le risorse per l'obiettivo di rimettere Gesù al centro delle nostre vite». Via Crucis, adorazioni e processioni mariane scandiranno la vita a San Tarcisio, dove per la prima volta sarà fatto «un esperimento di vita comunitaria: i circa 30 ragazzi dei gruppi giovani per sei giorni vivranno con i seminaristi, in una sorta di campo scuola ma nella vita di tutti i giorni. L'obiettivo è creare un grande legame di fraternità, senza tv né internet, per scoprire un modo nuovo di vivere le relazioni, la cosa da cui tutti oggi fuggono».

San Tarcisio

San Valentino

cinema

Avati, il nuovo film sulla paternità

A partire dall'esordio nel 1968 con *Balsamus*, Pupi Avati ha girato 39 film per il grande schermo. In quest'ultimo titolo, *Un ragazzo d'oro*, da questo fine settimana nelle sale, torna in primo piano, in modo diretto e incisivo, uno dei temi che più lo hanno coinvolto negli anni passati: il rapporto padre/figlio. La storia prende il via a Milano, dove il giovane Davide Bias lavora in un'agenzia di pubblicità e sogna, senza fortuna, di fare lo scrittore. Da tempo ha rotto i rapporti con il padre Michele, prolifico sceneggiatore di film di serie B. Quando improvvisa arriva la notizia della morte dell'uomo in un incidente d'auto, Davide torna a Roma e, al funerale, viene avvicinato da Ludovica, un'americana decisa a pubblicare un libro che, secondo lei, Michele stava scrivendo. Da questo momento per Davide tutto cambia. Dice Avati: «È vero, affronto in modo ostinato la figura del padre, forse perché il mio vero padre è morto quando avevo 12 anni, mio fratello 3 e mia sorella 8 (…). Crescendo quella figura mi si è proposta come sempre più necessaria fino a farmi costruire oggi uno dei figli più belli che si possano immaginare, uno che dona la propria salute mentale per il ricordo del padre». Così realtà e finzione si intrecciano in un doppio incontro, quello dell'eco autobiografica della storia e quello del cinema, il «mestiere» di fare cinema come specchio di se stessi, dei propri fantasmi e delle proprie aspirazioni. Il copione lavora in profondità sul tema del fallimento, sul rimpianto e sulla nostalgia delle occasioni mancate. Ma dice anche molto sul versante del perdono, del sacrificio, della capacità di restare esseri umani sempre pronti alla comprensione. Alcune piccole sbavature non tolgono la bella sensazione che anche stavolta entrare nel cinema di Avati è come abitare uno spazio caldo, misurato, denso di affetti e sentimenti, mai urlato, mai gridato, mai sguaiato, eppure calato nella nostra contemporaneità. Come visitare ancora una volta un vecchio amico che ti intrattiene con amabilità e sincerità. Se nel ruolo di Davide c'è Riccardo Scamarcio, affidabile attore della più recente generazione italiana, non si può non fare un cenno alla presenza di Sharon Stone (*nella foto*) in quello di Ludovica. Un diva americana, scelta da Avati perché volto riconoscibile in tutto il mondo, capricciosa come tutti i divi e che ha permesso (dice Avati) di mettere a confronto la rigorosa professionalità hollywoodiana con il taglio artigianale, talvolta poco competitivo di quello italiano. Il cinema, del resto, è arte e commercio, e non lo si scopre ora.

Massimo Giraldi

arte

Chiostro del Bramante Escher protagonista

Si è aperta ieri, e sarà visitabile fino al 22 febbraio, al Chiostro del Bramante, la mostra intitolata semplicemente «Escher» e dedicata all'incisore e grafico olandese noto per le sue immagini tra sogno e geometria, giochi di piano e prospettive impossibili. Nel percorso espositivo anche opere comparative quali Marcel Duchamp, Giorgio de Chirico e Giacomo Balla.

Sabato a Madrid sarà elevato all'onore degli altari. Dal 29 settembre al 2 ottobre il suo corpo sarà nella basilica di Sant'Eugenio per la venerazione dei fedeli. Gli altri appuntamenti

l'evento. *Le celebrazioni per il primo prelato dell'Opus Dei*

Festa romana per il beato del Portillo

DI DANIELE PICCINI

Dopo la cerimonia di beatificazione nella sua città natale, a Madrid sabato 27 settembre, monsignor Álvaro del Portillo riceverà l'abbraccio della sua città adottiva, Roma, con eventi e manifestazioni per ricordare la sua figura. Dal 29 settembre al 2 ottobre, la basilica di Sant'Eugenio a Valle Giulia accoglierà il corpo del beato che sarà esposto provvisoriamente alla venerazione dei fedeli, dopo la traslazione da Santa Maria della Pace, chiesa che già conserva i corpi di San Josemaría Escrivà e Dora del Hoyo. Il 30 settembre due concelebrazioni eucaristiche ricorderanno il prossimo beato: la prima nella basilica di San Giovanni in Laterano (alle 11), presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini; la seconda (alle 16.30) nella basilica di Santa Maria Maggiore, presieduta dal cardinale Santos Abril y Castelló. Mercoledì 1 ottobre, durante l'udienza generale con Papa Francesco, in piazza San Pietro alle ore 10.30, il vescovo Javier Echevarrìa Rodriguez, prelato dell'Opera, incontrerà personalmente Papa Francesco per ringraziarlo della beatificazione. Infine, giovedì 2 ottobre, alle 17, nella basilica di Sant'Eugenio si celebrerà un'adorazione eucaristica, al termine della quale il corpo del prossimo beato verrà di nuovo traslato nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace. «Monsignor del Portillo - spiega Mara Celani, portavoce del Comitato organizzatore degli eventi di Roma - è stato un romano adottivo dal 1946, anno in cui è arrivato a Roma con san Escrivá. E poi, fino alla morte, nel 1994, ha risieduto a Roma. Lui stesso si definiva italiano. È stato il primo prelato dell'Opus Dei, nominato vescovo nel 1991 da Papa Giovanni Paolo II». A Roma sono attese circa 12-15 mila persone, soprattutto dall'America del Sud e dall'Africa, «molte - aggiunge Celani - verranno a Roma dopo aver assistito alla beatificazione a Valdebebas (Madrid)». Tante le iniziative di solidarietà e cooperazione promosse, in occasione della beatificazione, dall'associazione Harambee, nata nel 2002 per sostenere progetti di sviluppo sociale nell'Africa sub sahariana. «Tra le tante - conclude Celani - una è destinata a seminaristi africani che vorrebbero frequentare la Pontificia Università della Santa Croce, fondata proprio da monsignor del Portillo. Le borse di studio in palio coprirebbero i costi di iscrizione all'ateneo, dell'alloggio e dei libri». L'idea di fondare, nel 1984, un'università soddisfaceva un sogno di san Escrivà, «che l'Opus Dei avesse il cuore e il cervello a Roma. L'ateneo - racconta monsignor Lluís Clavell, ex rettore della Santa Croce e presidente della Pontificia Accademia San Tommaso - doveva formare sacerdoti e laici in tutto il mondo, ma rimanendo accanto al Papa, a Roma. Io sono stato il secondo rettore, succedendo al vescovo Ignacio Carrasco de Paula». Ancora vivace il ricordo del prossimo beato. «Ho conosciuto del Portillo proprio a Roma nel 1958 - prosegue monsignor Clavell - dove fu inviato dal fondatore per sistemare la prelatura dal punto di vista del diritto canonico. Quando Escrivà morì, nel 1975, monsignor del Portillo è stato eletto capo dell'Opus Dei. Già allora quando lo avvicinavo mi rendevo conto che era una persona serena, affabile, affettuosa, sempre alla presenza di Dio, incoraggiante. Sono qualità semplici, ma non è semplice averle tutte e in quel grado. Uno strumento impercettibile voluto da Dio, ma fedele al fondatore. Che infatti lo chiamava "saxum", roccia. Questa beatificazione - conclude - poteva essere fatta a Roma, perché praticamente era romano. Poi è stata scelta Madrid, anche in coincidenza con l'anniversario dei 100 anni dalla nascita. Ma ormai monsignor del Portillo appartiene alla diocesi di Roma».

il libro

La biografia

In occasione della beatificazione, la casa editrice Ares pubblica la traduzione italiana della biografia del prossimo beato, scritta nel 1950 da Javier Medina, sacerdote postulatore della causa, dottore in Scienze della formazione e testimone diretto degli ultimi 24 anni del sacerdote. Il volume, «Álvaro del Portillo, primo successore di San Josemarìa alla guida dell'Opus Dei», è stato presentato giovedì alla Santa Croce.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 24
Partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

MERCOLEDÌ 24
Sono sospese le udienze con i sacerdoti.

GIOVEDÌ 25
Alle 16.30 presiede la riunione del Consiglio diocesano affari economici.

VENERDÌ 26
Alle 15.30 all'Angelicum interviene al convegno per i 30 anni del Coro diocesano di Roma.

DOMENICA 28
Alle 11 celebra la Messa nella parrocchia del Santissimo Sacramento.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *Da merc. 24 a dom. 28*
V. Delle Provincie, 41 **Molière in bicicletta**
tel. 06.44236021 *Ore 16.15-18.20-20.25-22.30*
Serge ha abbandonato la carriera d'attore per ritirarsi in una casetta sull'Île de Ré, dove vive come un eremita. A interrompere il suo isolamento arriva Gauthier, amico e collega sulla cresta dell'onda, che gli propone di recitare insieme a teatro «Il misantropo» di Molière. Serge è scettico, ma chiede a Gauthier di restare qualche giorno per provare entrambi la parte del protagonista. L'amicizia ritrovata, la poesia di Molière e l'incontro con una donna italiana, Francesca, sembrano restituire a Serge la gioia di vivere...

DON BOSCO *Gio. 25 e ven. 26*
V. Publio Valerio, 63 **Le meraviglie**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
L'estate di quattro sorelle guidate da Gelsomina, la primogenita, l'erede dello strano regno che suo padre ha costruito per proteggere la sua famiglia. Un'estate in cui le regole che tengono insieme la famiglia si allentano: da una parte l'arrivo nella loro casa di Martin, un ragazzo tedesco in rieducazione, dall'altro l'incursione nel territorio di un concorso televisivo, «Il paese delle meraviglie», condotto dalla fata bianca Milly Catena.
Sab. 27, ore 16-18-21, e dom. 28, ore 16-18
Dragon Trainer 2

cultura

Cristiani d'Oriente, una mostra per documentarne la diaspora

Inaugurata giovedì dal presidente della Repubblica d'Armenia, Serzh Sargsyan, e da quello della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo, la mostra fotografica «Parabole d'Oriente. Il Cristianesimo alla sfida del nuovo millennio», curata dall'Ambasciata d'Armenia presso la Santa Sede e dalla Comunità di Sant'Egidio.
L'esposizione, che resterà aperta per due settimane nella Gipsoteca del Vittoriano, intende documentare quella che Andrea Milluzzi, autore di uno dei testi che corredano il ricco catalogo, definisce la «diaspora» dei cristiani dai Paesi del Mediterraneo orientale, ridotti spesso a minoranze perseguitate ma tuttavia decisi a difendere la loro storia e a tutelare fede e tradizioni religiose, privilegiando, pur nelle difficoltà del momento presente, le ragioni della tolleranza,del dialogo, della collaborazione, dell'impegno per la pace. «Luoghi di culto millenari, comunità in preghiera, processioni, ma anche vandalismi e distruzioni - si legge in un comunicato - documentano una realtà viva e vitale, che interpella l'Occidente e la Chiesa intera. I suggestivi scatti di Michele Borzoni descrivono un viaggio che va dalle origini delle prime comunità cristiane ai nostri giorni, con immagini dei Territori palestinesi, Giordania, Iraq, Siria, Egitto, Libano, Iran, Azerbaijan, Turchia».

flash. Gli appuntamenti

CONFERENZA A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Irene Sigismondi (Sapienza) terrà alle 13 di martedì 23 la conferenza per presentare l'equinozio di autunno sulla meridiana di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (piazza della Repubblica).

INCONTRI SULL'EDUCAZIONE CON FRANCO NEMBRINI. «Ho visto educare» è il tema dell'incontro che Franco Nembrini, educatore, terrà sabato 27 alle 10, al Seminario Maggiore, per iniziativa dell'Ufficio catechistico. Nembrini sarà ospite in settimana di quattro parrocchie: San Timoteo, Chiesa Nuova, Gran Madre di Dio, Santa Maria Regina Mundi.

DONAZIONI DI SANGUE. L'Avis comunale invita domenica 28 a S. Maria Regina dei Martiri (via C. Casini, 282), S. Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti, 64), S. Romano (l. Beltramelli).

TAVOLA ROTONDA SU PAOLO VI. La sede della rivista La Civiltà Cattolica, in collaborazione con l'Istituto Paolo VI, ospiterà venerdì 26 alle 18 la tavola rotonda «Paolo VI nella storia del Novecento» con il cardinale Re, lo storico Riccardi, il presidente dell'Istituto Paolo VI Maffeis.

CONVEGNO SULLA PRECARIETÀ. Sabato 27 la sala convegni della cappella della stazione Termini ospiterà dalle 9.30 il convegno regionale «Nella precarietà la speranza» organizzato dalle Commissioni Cel per le pastorali sociale e lavoro, famiglia, giovanile, laicato.

CARITAS, CORSI DI FORMAZIONE AL VOLONTARIATO. La Caritas propone il corso base di formazione al volontariato dal 13 ottobre. Dieci gli incontri tra moduli base e approfondimenti (programma su www.caritasroma.it).

Corali a convegno per «cantare la fede»

Tre giornate, all'Università San Tommaso d'Aquino, nel 50° della «Sacrosanctum Concilium». Frisina: «Approfondire la musica liturgica»

A 50 anni dalla costituzione conciliare «Sacrosanctum Concilium», si terrà dal 26 al 28 settembre il convegno «Cantare la fede». «L'intento - spiega monsignor Marco Frisina, ideatore dell'evento, oltre che direttore del Coro della Diocesi - è di approfondire il tema della musica liturgica e di affrontare, da un punto di vista pastorale, anche le problematiche della vita di una corale». L'appuntamento, il 26 pomeriggio, è alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Sarà il cardinale vicario Agostino Vallini a tenere l'intervento introduttivo, a cui seguirà la relazione del direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato, padre Giuseppe Midili, sul tema dell'animazione liturgica nell'ottica del Concilio Vaticano II. Terminerà la prima giornata una lezione pratica del liturgista don Fabio Massimillo sul ruolo del coro e sul coinvolgimento dei fedeli nelle celebrazioni. Il secondo giorno, in scaletta gli interventi di padre Jordi-A. Piqué i Collado, preside del Pontificio Istituto Liturgico, e di monsignor Vincenzo De Gregorio, preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra. Ci sarà anche la testimonianza di monsignor Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari, sul rapporto tra la musica e la bellezza. Le conclusioni saranno affidate a monsignor Frisina, che quest'anno festeggia i 30 anni di fondazione del Coro diocesano di Roma, nato da una sua intuizione nel 1984 e che conta ad oggi oltre 250 elementi. Nel pomeriggio, alle ore 16, il vicegerente della diocesi, monsignor Filippo Iannone, presiederà una Messa nella basilica di Santa Maria Maggiore. Alle 20.30, monsignor Frisina dirigerà l'Orchestra Fideles et Amati e la compagine canora diocesana - alla quale si uniranno anche tutte le altre corali - per un singolare concerto che ripercorrerà la storia dei canti liturgici. Momento conclusivo della tre giorni, l'incontro con Papa Francesco, l'animazione della Messa a San Pietro e il pellegrinaggio delle corali alla tomba dell'apostolo Pietro con processione e sosta di preghiera, al termine dell'Angelus, alla grotta della Madonna di Lourdes. «In tutto parteciperanno all'evento circa 1.500 persone, tra direttori degli uffici liturgici, parroci, cappelle e bande musicali a servizio della liturgia e della pietà popolare, corali diocesane e parrocchiali, animatori ed esperti di musica e liturgia». Un successo di adesioni, spiega monsignor Frisina, «con richieste arrivate da tutta Italia ma anche dalla Spagna, da Spalato e da Istanbul». Tutto questo può però leggersi così: «A distanza di 50 anni si sta realizzando ciò che il Concilio chiedeva, e cioè che una *schola cantorum* esistesse anche per le piccole chiese e per le parrocchie». L'auspicio, conclude, «è di ripetere l'appuntamento congressuale ogni due anni, convinto che sia bello vivere insieme la fede cantata».

Mariaelena Finessi